

SOTTO IL DISEGNO DEI PESCI

Il design è una disciplina relativamente giovane, eppure in altre zone del mondo è un modo antichissimo di circondarsi di oggetti di uso che rievocano le forme della natura, dai suoi dettagli fino alle cime delle montagne e ai flussi delle acque.

In un senso profondo e sottile, la scoperta del disegno che è nascosto nelle cose è un elemento comune alle espressioni artistiche più svariate, dall'architettura alla musica. Il design s'impone come la disciplina più attuale perchè pervade la quotidianità; meglio ancora, quindi, se le cose che interpreta sono quelle del tempo in cui si vive. I prototipi e i moltissimi oggetti dei grandi designer di epoca moderna, appena lasciata alle spalle, resistono ancora oggi alle intemperie del tempo perchè sono stati creati con l'intento di essere utili, da una parte, e la volontà di essere "preziosi contenitori" dell'essenza delle forme della natura dall'altra. Memoria, testimonianza, profumo emozionale di uso quotidiano. In Italia abbiamo esempi altissimi di designer che hanno indagato il loro tempo con un occhio verso il futuro e l'altro verso le radici,

da Bruno Munari ad Achille e Pier Giacomo Castiglioni, da Ettore Sottsass a Giò Ponti. Milano, da sempre, è capitale del design e, come abbiamo detto nel primo controeditoriale, la città deve difendere il suo primato, è un dovere nei confronti di se stessa e del mondo evoluto. È un primato a rischio, l'abbiamo già detto, perchè la quotidianità si è fatta frettolosa; mentre la velocità è un valore, la fretta non lo è. L'esasperazione per l'estetica è diventata frenesia per l'esteriorità e questo, se da un lato danneggia "l'est", dall'altro uccide "l'etica".

Quello che accomuna le arti è la regola, cioè il rigore e gli standard qualitativi con cui si fanno le cose, per cui un oggetto è prezioso se è fatto, si dice, a regola d'arte. La produzione di oggetti di uso comune o comunque fruibili, se originata da un disegno che abbia le caratteristiche dell'indagine oltre l'immagine, attiene alla sfera concettuale della qualità, per cui si può considerare design. La corrispondenza tra disegno, inteso come contenente un pensiero strutturato e creativo, e il termine design, non è casuale, quindi.

Il Salone del Mobile di Milano diventa perciò sede di coniugazione delle discipline espressive artistiche con un disegno più grande e profondo, e coinvolge a giusto titolo anche il sistema dell'arte. Due designer, John Pawson e Vincent van Duysen, sono in mostra in una galleria di arte contemporanea milanese nella settimana del Mobile (Paolo Curti e AnnaMaria Gambuzzi - Via Pontaccio, 13) e la presenza dei due designer in una delle gallerie d'arte più colte e importanti del sistema contemporaneo internazionale è un segno che bisogna tenere in alta considerazione. Il design è ovunque, e passa dal tavolo alla tavola. È un disegno complesso ma senza complessi. Ed è solo così che si lascia un segno.

